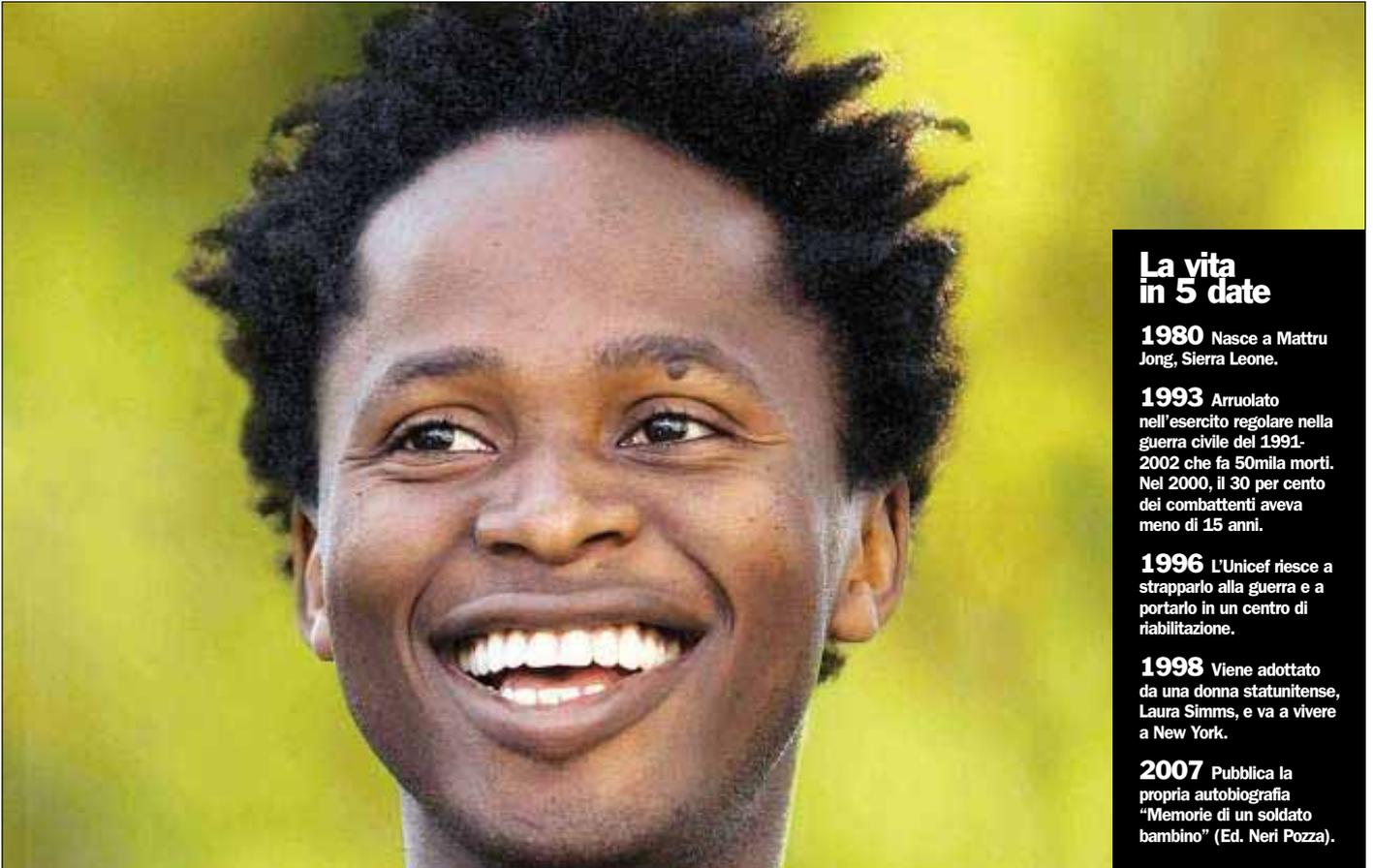


L'Intervista



La vita in 5 date

1980 Nasce a Mattru Jong, Sierra Leone.

1993 Arruolato nell'esercito regolare nella guerra civile del 1991-2002 che fa 50mila morti. Nel 2000, il 30 per cento dei combattenti aveva meno di 15 anni.

1996 L'Unicef riesce a strapparli alla guerra e a portarli in un centro di riabilitazione.

1998 Viene adottato da una donna statunitense, Laura Simms, e va a vivere a New York.

2007 Pubblica la propria autobiografia "Memorie di un soldato bambino" (Ed. Neri Pozza).

Ero solo un bambino ma ho dovuto uccidere

ISHMAEL BEAH A 13 anni venne strappato alla sua famiglia e arruolato a forza per due anni nella guerra che ha insanguinato la Sierra Leone. Salvato dall'Unicef ora vive a New York. In un libro racconta la sua storia.

Qual è stata l'esperienza più terribile che ha vissuto?

Avevo 13 anni quando è scoppiata la guerra civile. Quel giorno era in giro a giocare con gli amici e di colpo ho vissuto l'impossibilità di tornare a casa, la ricerca disperata dei miei genitori, la fame, la solitudine, la violenza attorno a me. Durante la mia fuga ho visto un uomo con la testa squarciata da un mattone ed il cervello che pulsava ancora nel cranio...rimasi sconvolto.

Come è finito nell'esercito?

La sorte dei bambini durante la guerra è segnata. Quando sei solo, senza niente da mangiare, l'arruolamento è l'unica salvezza. La mia famiglia è stata uccisa e io sono stato preso dall'esercito. Altri venivano reclutati dal Ruf, i ribelli.

Come ha vissuto quel periodo?

Ci davano droghe, ci esercitavamo a sparare, guardavamo film di guerra come Rambo per esaltarci, magari durante il film ci dicevano di andare ad uccidere, lo

facevamo e poi tornavamo davanti alla tv per finire di vedere il film come se niente fosse...

Capiva perché uccideva?

Non capivo gli aspetti politici, ovviamente, capivo solo che c'era una guerra dove o uccidevi o venivi ucciso. Credevo a tutto quello mi diceva la mia squadra, il mio comandante. Non ci facevamo troppe domande.

È corretto attribuire ai "diamanti insanguinati", l'origine del conflitto in Sierra Leone?

No, non è così. La guerra è iniziata perché nel mio paese c'era molta corruzione a livello politico, che ha causato povertà e miseria, assenza di medicine, scuole chiuse. I ribelli hanno cavalcato questo malessere che però si è trasformato solo in violenza alimentata dalla vendita dei diamanti.

Quanto è stato difficile scrivere la sua autobio-

grafia?

Ricordare i particolari è stato tremendo, ci ho messo molto tempo per elaborare quello che avevo vissuto, all'inizio non volevo condividere la mia storia con nessuno poi ho capito invece che raccontando potevo aiutare altri bambini soldato.

Lei si è salvato grazie a un programma di recupero dell'Unicef e a un sorteggio casuale del suo comandante che l'ha libe-

rata assieme ad altri suoi compagni. Non c'è altro modo per salvare i bambini soldato?

In teoria le soluzioni sarebbero le condanne internazionali all'uso dei bambini soldato, il controllo sulle vendite di armi leggere usate dai bambini, ci sono molti fattori esterni sul quale si potrebbe agire. Però, al momento, la soluzione più immediata è cercare il dialogo con i militari affinché rilascino i bambini.

Secondo un rapporto di Save the Children su 300.000 bambini soldato nel mondo, 120.000 sono bambine con un destino ben peggiore degli maschi, è così?

È vero, le bambine devono combattere, vengono spesso violentate e costrette a diventare spose dei comandanti e magari obbligate ad avere gravidanze. La cosa peggiore è che una volta terminato il conflitto vengono considerate mogli dei combattenti e quindi non sono riconosciute come parte lesa.

Qual è stato l'impatto con l'occidente?

Prima di arrivare negli Stati Uniti ho passato molti mesi nei campi profughi. Ho dovuto disintossicarmi e smettere "nella testa" di essere un soldato. Ma la maggiore difficoltà è stata quella di non avere un posto da chiamare "casa" per tanto tempo. Adesso sono felice, sono riuscito a laurearmi, sono membro di *Hu-*

man Rights Watch e mi invitano spesso all'Onu per parlare dei bambini soldato.

Leonardo Di Caprio è stato il protagonista del recente film "Blood Diamond", ambientato proprio in Sierra Leone.

È lodevole che Hollywood porti l'attenzione internazionale su questa tematica. Il film, però, non è molto accurato sotto certi aspetti. Ad esempio, il bambino che nel film ritrova il genitore e subito tornano padre e figlio: non è così istantaneo ed immediato il ritorno al passato.

È tornato da poco nel suo paese, com'è ora la situazione?

Oggi non c'è più la guerra ma sussistono sempre le cause che l'hanno scatenata: corruzione, povertà...

Ha avuto modo di incontrare il suo ex comandante o altri suoi compagni di guerra?

No, non ho più visto nessuno.

Il processo a Charles Taylor, ex presidente della Liberia accusato di armare i ribelli, è appena iniziato. Cosa prova nei suoi confronti?

Non provo rabbia se è quello che vuole sapere, vorrei solo che fosse fatta giustizia per evitare che tali orrori si ripetano. **C'è qualcosa che ancora le fa paura?** L'indifferenza della gente. Si è bambini per un periodo brevissimo della vita, dobbiamo fare in modo che sia un periodo felice.

Federico Bastiani

"I nostri comandanti ci drogavano e ci facevano vedere film come Rambo per esaltarci"

"Le bambine, oltre a sparare, venivano spesso violentate e costrette ad essere le spose dei capi"